

## **DISCORSO DI CERIMONIA - GJC 2004**

Sindaco della Città di Roma,  
Autorità Politiche di altre Città del Mondo,  
Leader e manager dei progetti finalisti,  
Signore e signori,

Sono felice di essere qui insieme a voi in questa sala imponente – la Sala Giulio Cesare del Campidoglio. Sentiamo che questo rappresenta qualcosa di veramente positivo e buono per l'umanità e avvertiamo la sensazione di avere raccolto con successo le sfide del mondo nel ventunesimo secolo.

E VOI, ognuno di voi, siete la fonte di questo nostro sentire! La vibrazione nasce dal di dentro di ognuno di voi, dal di dentro delle persone che vi siedono accanto, ed invade l'intera architettura di questo luogo come una leggera, invisibile foschia all'alba di un mattino sereno. E questo perché avete portato con voi in questa Sala la visione, la creatività, la solidarietà del vostro lavoro sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione finalizzato al benessere di tutti gli esseri umani e dell'intero pianeta.

Avete portato con voi il sogno di un mondo migliore e, soprattutto, la realtà delle vostre conquiste, dimostrando che una *Società dell'Informazione per Tutti* non deve rimanere solo nel campo della retorica. Può invece diventare realtà – per questa generazione e per quelle a venire – se solo siamo tutti pervasi dall'immaginazione e dalla volontà che sia così!

E' proprio in questo che risiede il dono incommensurabile della Città di Roma al mondo: il Global Junior Challenge che, non solo ci ha condotti tutti qui insieme oggi ma, da quasi cinque anni, continua a stimolare e a celebrare i fantastici sogni e le conquiste dei pionieri della *Società dell'Informazione per Tutti*.

Eravamo nel 2000 quando la Città di Roma promosse il primo Global Junior Challenge e, da allora, tre Global Challenge hanno contribuito a nutrire e a diffondere lo spirito dell' "proprio interesse illuminato", dell'imparare insieme, e del collaborare per la costruzione di un mondo migliore, avvalendoci delle opportunità offerte dallo sviluppo e utilizzo delle nuove tecnologie. Lo spirito del Challenge rappresenta la

forza e il motivo ispiratore del bene che a noi spetta nutrire e moltiplicare, poiché oggi, più che mai, ne avvertiamo il bisogno.

**Signore e signori**, viviamo un tempo incerto e davanti a noi si prospetta un futuro altrettanto incerto. Un futuro caratterizzato dalla complessità e dalla velocità dei così tanti processi che intrecciano la realtà locale a quella globale, dando vita a una sensazione di impotenza nella maggioranza delle persone che popolano il nostro pianeta.

Un futuro che è, soprattutto, minacciato dalle forti contraddizioni dei comportamenti umani, dal profondo conflitto tra la cultura della massimizzazione del potere che domina il pianeta e quella della responsabilità sociale di cui abbiamo disperatamente bisogno per sopravvivere e realizzare le potenzialità della tecnologia ed una società della conoscenza per TUTTI.

Negli ultimi tempi, tutti noi siamo stati spettatori di tante manifestazioni di corruzione e di avidità; l'irrompere del terrorismo, della paura, della guerra, delle torture, delle

minacce all'ambiente, l'enorme quantità di persone che muoiono di fame, la mancanza di acqua e le malattie che potrebbero essere curate, se solo davvero lo volessimo. Abbiamo assistito al quasi collasso del sistema internazionale di dialogo e della fiducia nei comportamenti politici dominati dalla logica della politica intesa semplicemente come "arte del rimanere al potere".

Possiamo chiederci: Tutto questo è sostenibile nel ventunesimo secolo e in un mondo che si va globalizzando e che avvicina le persone provenienti da tutto il pianeta?

Credo di no. Infatti, la maggior parte delle persone riconosce già che una forma diversa di sviluppo economico – di sviluppo sostenibile si rende necessaria. Ma abbiamo bisogno di sostenibilità non solo per quanto riguarda lo sviluppo economico. Ne abbiamo bisogno in tutte le dimensioni della società: quella sociale, quella politica, quella etica, e questo implica la necessità di attivare una revisione olistica e critica della cultura della massimizzazione del potere che regola le nostre società - iniziando dal fondo dei valori che guidano i nostri comportamenti come individui.

Tutto questo è possibile? O si tratta di un sogno irrealizzabile, un esercizio di idealismo che è bello immaginare ma che si scontra necessariamente con il *pragmatismo* in voga oggi nella società? Un pragmatismo che, per qualche ragione, il più delle volte sembra finire col riprodurre i problemi che abbiamo già dovuto affrontare.

Credo di poter dire ancora una volta che non penso sia così. Prima di tutto, credo che queste crudeli realtà non siano sostenibili nel nostro secolo e, che ci piaccia o no, l'umanità dovrà imparare che non esiste altra alternativa alla necessità di adottare sempre di più la cultura responsabilità sociale.

Ma, cosa più importante, vedo i meravigliosi concetti e lo spirito dei vostri progetti, e di molti, molti altri progetti in tutto il mondo, che stanno cercando di guardare alla radice dei problemi, mettendo la gente e il pianeta al centro della riflessione e dell'analisi.

In questi progetti vedo la rappresentazione della filosofia necessaria ad affrontare i grandi dilemmi del nostro secolo, una

filosofia che abbraccia l'apparente contraddizione tra *idealismo* e *pragmatismo*, non scegliendo né l'uno né l'altro, ma unendoli in un "idealismo pragmatico" o, semplicemente in un "pragdealismo" che ci porta ad avere a che fare con i due aspetti simultaneamente:

Da una parte, perseguire il sogno e l'aspirazione di un mondo migliore, ad esempio, nella forma di una società basata sulle conoscenze per tutti: un mondo in cui l'ambiente e le persone siano al centro dello sviluppo; un mondo senza povertà, libero, giusto, democratico, trasparente e pacifico. Dall'altra, tentare di concretizzare questo sogno in modo praticabile, in accordo con la limitatezza delle risorse, le difficoltà, ma anche delle opportunità a nostra disposizione.

Ritengo che i progetti finalisti oggi qui con noi e molte persone ed organizzazioni di tutto il mondo stiano davvero perseguendo il "*pragdealismo*" nei loro pensieri, nel loro sentire e nelle loro azioni. Credo, infatti, che tutti i movimenti che hanno aiutato a cambiare il mondo abbiano avuto presenti queste due componenti; e questo è tanto più valido oggi e lo sarà nel futuro.

Sono persuaso che solo il "*pragdealismo*" possa assicurare una risposta efficace da parte dell'umanità alle grandi sfide del ventunesimo secolo, sfide come quelle poste all'umanità dai nobili obiettivi del Summit del Millennio delle Nazioni Unite!

Per questo motivo, ognuno di noi deve continuare ad essere, o deve diventare, "*pragdealista*", mescolando il sogno di un mondo migliore con azioni pratiche, condividendo i propri risultati e le proprie lezioni con gli altri, lavorando insieme per evitare frammentazioni e per dare eventualmente vita a un grande movimento globale per l'inclusione digitale, com'è nello spirito e nelle ambizioni del Global Junior Challenge.

Signore e signori, mentre mi avvio a concludere il mio discorso, non posso esimermi dal ringraziare tutti quelli che hanno fatto del Challenge un dono e un'esperienza così meravigliosa e notevole. Ringrazio, per primi, la Città di Roma e il suo Sindaco, Walter Veltroni, e le persone del Consorzio Gioventù Digitale che hanno lavorato duro per fare del Challenge una realtà. Ringrazio, poi, i miei colleghi della giuria che hanno dedicato il loro tempo, la loro esperienza e le

loro speranze per produrre risultati con i più alti standard di qualità. Infine, ma non da ultimo, ringrazio tutti voi, i progettisti, i pionieri della società dell'informazione per tutti, i pragdealisti di questo secolo, per sognare e rendere reale la possibilità di un mondo migliore! **Grazie mille!**

*Alfonso Molina*